



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA STATO-CITTÀ ED AUTONOMIE LOCALI

(ex art.8, D.Lgs 28 agosto 1997, n.281)

Verbale n. 1/2009

Seduta del 26 marzo 2009

Il giorno **26 marzo 2009**, alle ore **15**, presso la **Sala del Consiglio del Ministero dell'interno, in Roma**, si è riunita la **Conferenza Stato-città ed autonomie locali** (convocata con nota prot. CSC/244/09/2.18.1.4 del 25/03/2009) per discutere sui seguenti argomenti all'ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 18 dicembre 2008.

2. Differimento del termine per la deliberazione del bilancio di previsione per l'anno 2009 da parte degli Enti locali (Richiesta ANCI).

Parere ai sensi dell'articolo 151, comma 1 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

3. Schema di decreto del Ministero dell'economia e delle finanze concernente la certificazione del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno 2008, ai sensi dell'articolo 1, comma 686 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. (ECONOMIA E FINANZE)



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Parere ai sensi dell'articolo 1, comma 685, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 come sostituito dall'articolo 1, comma 379, lettera "h" della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

4. **Schema di decreto del Ministero dell'interno concernente la certificazione del mancato gettito ICI, ai sensi dell'articolo 77-bis, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112 convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (Richiesta ANCI)**

Esame ai sensi dell'articolo 9, comma 6, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

5. **Nomina di un membro esperto nel Consiglio di Amministrazione della Sezione Regionale dell'Umbria dell'Agenzia Autonoma per la gestione dei Segretari Comunali e Provinciali. (INTERNO)**

Nomina ai sensi dell'articolo 102, commi 2 e 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e dell'articolo 3, commi 2 e 3, del Decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465.

6. **Comunicazioni delle nomine di componenti nelle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale di Siracusa, Bari, Crotone e Roma. (INTERNO).**

Comunicazioni ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, come modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 3 ottobre 2008, n. 159.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

7. **Informativa sulle iniziative urgenti occorrenti per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico, ai sensi dell'articolo 61, comma 18, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (Richiesta ANCI)**

Esame ai sensi dell'articolo 9, comma 6, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

8. **Varie ed eventuali: Richieste di chiarimenti da parte dell'UPI (come da nota del Presidente Melilli al Ministro Maroni del 26 febbraio 2009) sui seguenti argomenti:**

- Patto di stabilità, spese in conto capitale;
- Tagli ai trasferimenti erariali per costi della politica;
- Disposizioni legislative in materia di personale;
- Decreto del 9 dicembre 2008 sugli Enti in dissesto;
- Disciplina dell'imposta provinciale di trascrizione;
- Riduzione incentivi per la progettazione di opere pubbliche.

Sono presenti:

per le amministrazioni dello Stato:



Presidenza del Consiglio dei Ministri

il Ministro dell'interno – **MARONI**; il Sottosegretario di Stato all'interno – **DAVICO**; il Sottosegretario di Stato all'economia e finanze – **MOLGORA** ;

per le città e le autonomie locali:

Il Presidente dell'ANCI – **DOMENICI**; Il Presidente dell' UPI – **MELILLI**; Il Sindaco di Torino - **CHIAMPARINO**

Svolge le funzioni di Segretario: **CASTRONOVO**

Il **Ministro MARONI**, nell'aprire i lavori, rivolge un benvenuto ed un augurio di buon lavoro alla dott.ssa Marcella Castronovo, nuovo Direttore dell'Ufficio di Segreteria della Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

Pone, quindi all'esame il **punto n. 1) dell'o.d.g.** recante: *"Approvazione del verbale della seduta della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 18 dicembre 2008"*

Non essendovi osservazioni, **la Conferenza Stato-città ed autonomie locali**

- **APPROVA il verbale della seduta della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 18 dicembre 2008.**

Il **Ministro MARONI** nel porre all'esame il **punto n. 2) dell'o.d.g.** recante *"Differimento del termine per la deliberazione del bilancio di previsione per l'anno 2009 da parte degli Enti locali"*, fa presente che con esso viene proposto il differimento del termine per la deliberazione del bilancio di previsione per l'anno 2009 da parte degli Enti locali dal 31 marzo al 31 maggio 2009.

Fa presente inoltre che qualche Sindaco aveva richiesto la proroga anche dell'approvazione del bilancio consuntivo, anticipata per quest'anno al 30 aprile, ma oltre al fatto che questo presupporrebbe un intervento legislativo, specifica che



Presidenza del Consiglio dei Ministri

comunque è utile che si approvi il consuntivo un mese dopo il preventivo, perché in questo modo si può valutare la sussistenza di eventuali avanzi da utilizzare.

Il **Sottosegretario DAVICO** osserva che non vi sono conseguenze sulle Amministrazioni.

Il **Ministro MARONI** osserva che non essendo a conoscenza delle ragioni della richiesta, forse vi è qualche difficoltà interna ad un' Amministrazione.

Infine, ritiene che dalla data odierna si possa dare comunicazione della proroga del termine per l'approvazione del bilancio preventivo che alcuni Comuni attendevano con preoccupazione.

Pertanto, la **Conferenza Stato-città ed autonomie locali**

- **ESPRIME PARERE FAVOREVOLE** al differimento del termine per la deliberazione del bilancio di previsione per l'anno 2009 da parte degli Enti locali al 31 maggio 2009. (All. 1)

Il **Ministro MARONI** nel porre all'esame il **punto n. 3) dell'o.d.g.** recante "*Schema di decreto del Ministero dell'economia e delle finanze concernente la certificazione del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno 2008, ai sensi dell'articolo 1, comma 686, della legge 27 dicembre 2006, n. 296*" evidenzia che il tavolo tecnico ha formulato la seguente soluzione di modifica allo schema di decreto:

- all'Allegato B "Prospetto per la disapplicazione delle sanzioni " il periodo di cui al 2° capoverso "Sono considerati investimenti le spese codificate secondo il glossario SIOPE con i codici 2.01 - 2.02 - 2.03 - 2.04 - 2.05.62 - 2.06 ." è così modificato " Sono considerate



Presidenza del Consiglio dei Ministri

investimenti, ai sensi dell'articolo 3, comma 18, della Legge 24 dicembre 2003, n. 350 le spese codificate secondo il glossario SIOPE con i codici 2.01 – 2.02 – 2.03 – 2.04 – 2.05.62 – 2.06 – 2.07 (escluse le voci economiche 18 e 19) – 2.08 – 2.09.”;

- all'Allegato C “ Prospetto per l'applicazione del meccanismo della premialità” alla voce “Rimborsi prestiti al netto delle anticipazioni di cassa” è sostituito Titolo I con Titolo III.

Il **Presidente MELILLI**, a nome dell' UPI chiede – facendo presente che trattasi di un aspetto molto tecnico che prega il Governo di valutare – che venga apportata, se possibile, una piccola modifica al testo nel senso di escludere le spese di rimborso prestiti sulle anticipazioni dei mutui negli elementi che bisogna considerare ai fini dell'accesso ai meccanismi di premialità.

Inoltre fa presente che con il documento - che consegna e viene allegato - pone all'attenzione altre valutazioni delle quali, in particolare, evidenzia quella relativa alla sanzione agli amministratori degli Enti locali perché ritiene incongruo che vengano penalizzati gli amministratori locali che non rispettano il patto di stabilità per spese di investimento, mentre vengono meno tutte le altre sanzioni di carattere finanziario.

Il **Ministro MARONI** fa presente che, anche se il punto relativo alle sanzioni agli amministratori è condivisibile, è stato accertato che per il suo accoglimento occorre una modifica legislativa.

Il **Presidente DOMENICI**, a nome dell'ANCI, nell'esprimere parere favorevole, chiede - vista anche l'ulteriore proroga del termine previsto per la deliberazione del bilancio di previsione - che anche il termine per l'invio della certificazione in argomento venga prorogato al 31 maggio, come comunque dovrebbe essere già previsto in un emendamento presentato al decreto-legge n. 5.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Pertanto, la Conferenza Stato-città ed autonomie locali

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE ai sensi dell'articolo 1, comma 685 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 sullo schema di decreto del Ministero dell'economia e delle finanze concernente la certificazione del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno 2008, ai sensi dell'articolo 1, comma 686 della citata legge n. 296 del 2006 nonché sulla richiesta di emendamento dell'UPI: - All'allegato C/PROV, alla riga S2 aggiungere "al netto delle eventuali estinzioni anticipate di mutui e prestiti" previa verifica tecnica da parte del Ministero dell'economia e delle finanze. (All.3)

Il **Ministro MARONI** introduce il **punto n. 4 dell'o.d.g.** recante "*Schema di decreto del Ministero dell'interno concernente la certificazione del mancato gettito ICI, ai sensi dell'articolo 77-bis, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112 convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*" esponendo che - pur trattandosi di "esame" in quanto non è previsto formalmente il parere della Conferenza Stato-città - tuttavia nella disponibilità, che contraddistingue il Ministero dell'interno, ha deciso di sottoporre all'esame lo schema di decreto, in merito al quale il 24 marzo scorso si è tenuta una riunione tecnica.

Il **Sottosegretario DAVICO** riferisce che è stata una riunione tecnica - che su richiesta del Ministro Maroni precisa di aver seguito - conclusiva di altre riunioni tecniche tenute tra il Ministero dell'interno e gli Enti locali e che essendosi, altresì, tenuta una riunione tecnica interministeriale con il Ministero dell'economia e delle finanze anche alla presenza dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia del territorio, si è pervenuti alla definizione di quanto riportato nel documento in esame di cui, in particolare, occorre considerare come riferimento quanto inserito nella scheda allegata.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Fa presente, inoltre, che è stato un lavoro complesso ed impegnativo poiché sul tavolo sono state poste questioni di grande rilevanza, quali l'ICI prima casa, la copertura, l'ICI accertata, l'ICI incassata, l'ICI prima casa relativa ai cosiddetti assimilati, e che quindi, in questi mesi, si è discusso moltissimo.

Riferisce, infine, che l'obiettivo è stato quello di fornire uno strumento finale, cioè la scheda con cui i Comuni devono comunicare al Ministero dell'interno il mancato introito dell'ICI, che è l'aspetto più importante.

Il **Sottosegretario MOLGORA** premettendo che gli Uffici del Ministero utilizzano evidentemente le loro terminologie e che tuttavia nelle Ragionerie dei Comuni bisogna tendere a considerare maggiormente l'aspetto pratico - evidenzia che nella terminologia utilizzata ("si certifica che per l'anno 2008 il mancato gettito accertato derivante dall'esenzione") il termine "accertato", a suo avviso, può ingenerare perplessità, poiché trattandosi di mancato introito, che dunque non è nel bilancio, potrebbe insorgere la perplessità che occorre far riferimento all'accertamento del bilancio di previsione, anziché all'introito, che è l'aspetto fondante.

Considera, quindi, che sarebbe sufficiente modificare la formulazione nel modo seguente: "mancato gettito derivante dall'esenzione" poiché è ovvio che il Comune aveva dovuto averne certezza e, pur essendo utilizzato in detto senso il termine "accertato", tuttavia esso nella terminologia contabile ha un altro significato.

Osservato, inoltre, che non tutti i Comuni - come ad esempio il piccolo Comune di 2 o 4 mila abitanti - dispongono delle Ragionerie come nei Comuni di Firenze o di Torino, propone pertanto di inserire la formulazione "mancato gettito derivante dall'esenzione" eliminando il termine "accertato"



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il **Presidente DOMENICI**, a nome dell'ANCI, non ritiene di avere osservazioni da formulare in merito all'accoglimento della modifica proposta dal Sottosegretario Molgora.

Quindi, fa presente – come da documento che consegna e che viene allegato – che, ferma restando la condivisione dello schema di decreto, permane il problema della Risoluzione del Ministero dell'economia e delle finanze del 4 marzo ultimo scorso, relativa a chiarimenti in merito alle abitazioni assimilate all'unità immobiliare adibita ad abitazione principale dal soggetto passivo, in ordine alla quale è stata avanzata la richiesta – che ribadisce – di una modifica poiché, restringendo le tipologie per le assimilazioni, si viene a determinare una situazione complessa per i Comuni.

Infine, fa presente che nel porre detto problema, si rivolge, in particolare, al Sottosegretario Molgora, che è ben informato al riguardo.

Il **Sottosegretario MOLGORA** premettendo che la questione è stata affrontata, perché posta proprio da molti Comuni che si sono venuti a trovare, soprattutto in Emilia-Romagna, nella situazione di alcune assimilazioni, relative ad esempio all'abitazione, data in locazione ed utilizzata dal conduttore come prima casa, per le quali i Regolamenti hanno previsto un'aliquota agevolata pari a quella della prima casa e, quindi, ridotta – fa presente che si pone il quesito se, venuta meno l'imposta sulla prima casa, anche queste situazioni siano o meno da considerare.

Il **Presidente DOMENICI** osserva che sono certamente da considerare.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il **Sottosegretario MOLGORA** chiarisce che le assimilazioni alla prima casa da considerare non possono non essere che quelle previste dalla legge fondamentale sull'ICI.

Ritiene, inoltre, che la questione della prima casa sia da considerare dal punto di vista del proprietario e non dell'utilizzatore per cui, se il Comune è venuto nella determinazione di fissare un'aliquota agevolata, ciò va benissimo ma deve rimanere quella. Fa l'esempio di un soggetto che, se proprietario di 5, 8, 10 o 12 unità immobiliari locate, non pagherebbe assolutamente l'ICI, e sottolinea che questo non è assolutamente lo spirito della legge, la quale fa riferimento alle assimilazioni, ma relative a una norma quadro a livello nazionale.

Afferma, quindi, che per detto motivo è stata emanata la citata Risoluzione, richiesta dagli stessi Comuni, che evidentemente avevano tutto l'interesse ad incassare direttamente la relativa ICI, e che, diversamente ritenendo, vi sarebbe anche una discrasia rispetto allo spirito della legge con il tipo di agevolazioni che si vorrebbero concedere.

Fa presente, infine, che se anche si può ritenere che vi sia stato un ritardo, il senso normativo è quello esposto.

Il **Presidente DOMENICI** osserva che il problema è il riferimento alla norma di legge dell'articolo 2, comma 2 del decreto legge 27 maggio 2008, n. 93 recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie, di cui dà lettura:- "Per unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo si intende quella considerata tale ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni, nonché quelle ad esse assimilate dal comune con regolamento o delibera comunale vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto, ad eccezione di quelle di categoria catastale A1, A8 e A9 per le quali



Presidenza del Consiglio dei Ministri

continua ad applicarsi la detrazione prevista dall'articolo 8, commi 2 e 3, del citato decreto n. 504 del 1992".

Sottolinea, quindi, che la preoccupazione dell'ANCI è che con quanto stabilito nella Risoluzione si determini una situazione di potenziale diffuso contenzioso da parte dei contribuenti, proprio sulla base della su riferita norma di legge, dovendo i Comuni procedere ad azioni di accertamento.

Il **Sottosegretario MOLGORA** ribadendo che la norma originaria menziona specificatamente i casi di assimilazione alla prima casa, sottolinea che il regolamento è sì da prendere in considerazione ma che le assimilazioni devono essere quelle della norma poiché teoricamente, con una diversa interpretazione, sarebbe possibile assimilare alla prima casa – ad esempio – tutte le case possedute dai proprietari di sesso femminile, e se un Comune avesse, per ipotesi, seguito una determinazione di questo tipo, non sarebbe evidentemente possibile considerare che vi sarebbe stata l'assimilazione anche di tutte quelle case.

Il **Presidente DOMENICI** osserva che nel testo della norma – come già esposto - è testualmente indicato "con regolamento o delibera comunale vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto".

Il **Sottosegretario MOLGORA** ribadisce che ciò è sempre nell'ambito della legge.

Il **Presidente DOMENICI** ritiene che sia necessario almeno un intervento che metta i Comuni al riparo rispetto alle azioni di accertamento e ad eventuali ricorsi.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Poi - su richiesta espressa del Sottosegretario Molgora - fa presente che, in ogni caso, queste considerazioni e richieste sono formulate nell'ambito di un parere favorevole.

Il **Sottosegretario DAVICO**, ritornando sulla richiesta del Sottosegretario Molgora relativa al termine "accertato", fa presente che il competente Ufficio del Ministero dell'interno aveva riferito sempre nell'ambito di quel rapporto di chiarezza e di cordiale e buona collaborazione che vi è tra i due Ministeri, e per evitare contrasti futuri, che la norma si riferisce espressamente al mancato gettito accertato.

Il **Sottosegretario MOLGORA** osserva che pur così recitando la norma - come ben noto - tuttavia utilizzando il termine "accertato" si determinerebbe incertezza per chi, poi, deve inserire i dati poiché si tratta di un mancato introito e non rileva affatto l'accertamento, e che comunque non viene modificata la norma di legge.

Il **Presidente DOMENICI**, a nome dell'ANCI, esprime parere favorevole.

Pertanto, la **Conferenza Stato-città ed autonomie locali**

ESPRIME ai sensi dell'articolo 9, comma 6 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, assenso sullo schema di decreto del Ministero dell'interno concernente la certificazione del mancato gettito ICI ai sensi dell' articolo 77 bis, comma 32 del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112 convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e concorda di apportare al prospetto, di cui all'Allegato A, la seguente modifica: le parole "il mancato gettito accertato derivante dall'esenzione" sono sostituite dalle seguenti "il mancato gettito derivante dall'esenzione". (All 4)



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il **Ministro MARONI** nel porre all'esame il **punto n. 5) dell'o.d.g.** recante *"Nomina di un membro esperto nel Consiglio di Amministrazione della Sezione Regionale dell'Umbria dell'Agenzia Autonoma per la gestione dei Segretari Comunali e Provinciali"* fa presente che il nominativo proposto dall'ANCI è quello del dottor Silvio Ranieri e che quindi la procedura è la seguente: il Ministero sottopone e il Presidente designa.

Ritiene che la designazione del dottor Silvio Ranieri sia da comunicare al più presto, affinché si possa procedere rapidamente a formalizzarne la nomina.

Non essendovi obiezioni, la **Conferenza Stato-città ed autonomie locali**

- **ACQUISISCE** ai sensi dell'articolo 102, commi 2 e 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e dell'articolo 3, commi 2 e 3, del Decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465 la designazione del dott. Silvio Ranieri quale esperto in seno al Consiglio di Amministrazione della Sezione Regionale dell'Umbria dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei Segretari Comunali e Provinciali. (All. 5)

Il **Ministro MARONI** pone all'esame il **punto n. 6), dell'o.d.g.** recante *"Comunicazioni delle nomine di componenti nelle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale di Siracusa, Bari, Crotone e Roma"*.

Il **Presidente DOMENICI** osserva che trattasi di nomine già definite.

Pertanto, la **Conferenza Stato-città ed autonomie locali**



Presidenza del Consiglio dei Ministri

• **ACQUISISCE** ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, come modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 3 ottobre 2008, n. 159 le nomine della dott. ssa Concetta Genovese, del dott. Gianpiero Megna e dell'avv. Andrea Andolina e la nomina dell'avv. Giorgio Magliocco Nicastrò, in sostituzione della dott.ssa Concetta Genovese nella Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Siracusa, del dott. Lorenzo Scarcelli, in sostituzione dell'avv. Angelo Pasini, e dell'avv. Antonino Pollina, rispettivamente quale membro effettivo e supplente, nella Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Bari, dell'avv. Lucia Iuzzolini e dell'avv. Francesco Vizza, quali membri supplenti, nella Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Crotone, di padre Giovanni La Manna e del maresciallo capo Enrico Cameriere, quali membri supplenti nella Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Roma. (All.6)

Il **Ministro MARONI** nel porre all'esame **il punto n. 7) dell'o.d.g.** recante *"Informativa sulle iniziative urgenti occorrenti per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico, ai sensi dell'articolo 61, comma 18, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133"* fa presente che l'informativa si riferisce al fondo di 100 milioni di euro previsto nell'articolo 61, comma 18 della legge 6 agosto 2008 n. 133 sul quale si sono avute delle discussioni e l'ANCI ha avanzato delle proposte.

Riferisce che, come già affermato, si è deciso di anticipare la definizione dell'utilizzo, almeno parziale, del fondo in argomento per dar corso immediatamente a



Presidenza del Consiglio dei Ministri

misure finanziarie per sostenere l'azione svolta dai Commissari straordinari per l'emergenza dei campi nomadi in tre Regioni (Lombardia, Lazio e Campania), come da decisione del 31 maggio dello scorso anno, destinando il 30% della somma, cioè 30 milioni di euro (10 milioni per ogni Regione) per la messa a norma dei campi nomadi e la trasformazione in campi nomadi attrezzati.

Riferisce che il decreto prevede, poi, l'utilizzo degli altri 70 milioni in modo generico per l'attuazione degli obiettivi fissati nei patti per la sicurezza, per interventi sul fenomeno dell'immigrazione clandestina e per interventi in materia di sicurezza urbana.

Fa, quindi, presente che il primo intervento del corrente anno sarà concentrato su questi temi e che non riguardando il problema dei campi nomadi solo le citate tre Regioni, si è deciso di cominciare da esse per predisporre una procedura da estendere, poi, in tutte le altre Regioni dove l'emergenza c'è, anche se magari non è della stessa entità di quella di Roma.

In particolare, riferisce che a Roma sono stati censiti 54 campi nomadi abusivi procedendo, come noto, anche a fare il censimento all'interno dei campi, da cui è risultato che metà delle persone censite sono minori, che l'altra metà non sono i loro genitori e che vi sono molti minori non accompagnati che devono essere affidati ai Sindaci – cosa considerata molto onerosa per gli stessi.

Riferisce che pertanto è stato previsto di finanziare programmi di intervento per la scolarizzazione di questi minori in alcuni casi assicurando che frequentino la scuola ed in altri casi costituendo nei campi un'aula dove far convergere i professori o gli insegnanti per insegnare l'italiano o quello che è utile.

Inoltre, fa presente che i Prefetti hanno previsto dei regolamenti nelle citate tre realtà per istituire dei campi protetti e sicuri, per cui il piano è stato predisposto, e che ora per quanto riguarda Roma e Milano – a Napoli si è un po' più indietro – è stato



Presidenza del Consiglio dei Ministri

stipulato un accordo con il Sindaco della città capoluogo, la Provincia e la Regione per un piano di intervento per la sistemazione definitiva di questo fenomeno di degrado sociale, ambientale e umano.

Riferisce che il Ministero dell'interno ha deciso di contribuire, per ciascuna di queste tre realtà, con una quota di 10 milioni di euro e che per le altre realtà regionali o territoriali dove la questione si è già posta, si potrebbe utilizzare il fondo in argomento.

Prendendo inoltre esempio dall'azione fatta in queste tre realtà, ritiene che a Torino, per esempio, anche senza nominare il Prefetto di Torino come Commissario straordinario, essendo sufficiente l'accordo o un protocollo nell'ambito del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, si possano mettere a disposizione queste risorse anche con una convenzione tra Comune e Ministero dell'interno.

Fa, quindi, presente di voler procedere nel modo suesposto facendo, possibilmente, nell'attuale fase, un monitoraggio per individuare quali siano le realtà, dove più urgentemente è necessario intervenire – le grandi Città e i grandi Comuni – e finalizzare queste risorse.

Ritiene comunque che non si utilizzeranno tutti i 100 milioni di euro e che – avendo subito messo a disposizione i citati 30 milioni di euro ai Comuni di Roma, Napoli e Milano, come riteneva importante, non vi sono particolari difficoltà a modificare l'altra parte e, soprattutto quella che riguarda la composizione dell'organismo per l'esame delle istanze.

Riferisce, quindi, che la procedura prefigurata in questa prima attuazione, prevede che i Sindaci presentano le proposte di finanziamento ai Comitati provinciali, che procederanno ad un primo esame, e poi le invieranno ad un Comitato presso il Ministero dell'interno, che procederà alla verifica.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Fa, quindi, presente che – a parte l'ampia rappresentanza nella composizione dei Comitati provinciali, che sono la sede più idonea per un primo esame – non vi sono obiezioni da formulare in ordine al fatto che se dovesse pervenire un numero di richieste superiori alla disponibilità, si convochi un Tavolo per valutare le priorità.

Rappresenta, inoltre, che proporrà nella prossima Finanziaria la stabilizzazione del fondo dal 2010 in poi, e non solo anno per anno, al fine di finanziare gli interventi sulla sicurezza urbana come fondo fisso poiché per il 2009 è di 100 milioni di euro, mentre per il 2010 e il 2011 non è ancora stata stabilita l'entità.

Ritiene che sia da procedere come per il fondo nazionale delle politiche sociali che è stato costituito mettendo insieme tutti i vari fondi esistenti e stabilendo poi, di anno in anno, le somme da destinare.

Confermando che è necessario stabilizzare il fondo, fa presente che si sta valutando se sia opportuno inserire per legge la procedura di definizione dei progetti da finanziare.

Ritiene che trattandosi di interventi per i Comuni, non sia congruo il meccanismo della trattativa per singolo ente con il meccanismo della convenzione tra Ministero dell'interno e Comune, perchè, tranne che in fase di emergenza, è di difficile attuazione. In proposito fa presente che se per ottomila Comuni, si dovessero stipulare ottomila convenzioni, sarebbe difficile stabilire chi privilegiare, o seguire criteri cronologici.

Ritiene, quindi, che bisogna predisporre un sistema di valutazione che non è da sottoporre alla Conferenza, ma che può essere effettuato dai soggetti che sono rappresentati nella Conferenza, per esempio predisponendo una procedura per una valutazione, anche alla luce delle esigenze non nel singolo Comune, ma nell'area.

In relazione alla terza questione relativa alla sicurezza urbana, fa, inoltre, presente che, in data odierna, è stato presentato con il consenso del Ministero



Presidenza del Consiglio dei Ministri

dell'economia e delle finanze, un emendamento al provvedimento incentivi auto, che prevede la deroga al patto di stabilità, per le spese negli investimenti, fino al limite di 150 milioni di euro e che contrariamente al parere del Ministro dell'interno e del Ministro dell'economia e delle finanze è stato approvato un emendamento del Parlamento, che inserisce oltre alle spese per la sicurezza, anche le spese sociali, per cui i Sindaci potranno, fermo restando il limite di 150 milioni, utilizzare le somme o per la sicurezza, come investimenti (non per l'assunzione di vigili urbani) oppure per le spese di carattere sociale, pur essendo spesa corrente, perché non sono investimenti le spese di carattere sociale.

Ritiene che la deroga in argomento al patto di stabilità sarebbe stata da limitare alle spese per la sicurezza e che pur avendo dato disposizioni in questo senso, è stato approvato il suddetto emendamento e, alla fine, non sarà modificato, anche se sarà posta la Fiducia sul provvedimento.

Il **Sindaco CHIAMPARINO** ritiene, in linea di massima, che anche in considerazione di quanto è stato affermato a Novara, la direzione esposta dal Ministro Maroni sia quella giusta e che, quindi, per eventuali ulteriori interventi nei campi nomadi ed eccetera si attingerà ai restanti 70 milioni.

Dopo aver soltanto indicato, ritenendo di non essere nella sede idonea, di aver già inviato una lettera come comune di Torino aggiunge che tuttavia, considerato proprio quanto affermato a Novara, il fondo in argomento potrebbe essere l'occasione per ritagliare una parte dell'importo restante per finanziare la realizzazione – come da impegno preso – del Servizio centrale per la sicurezza urbana.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il **Ministro MARONI** fa presente che – avendo affermato di essere favorevole all'istituzione di detto Servizio – non vi sono difficoltà e che occorre individuare un modo per realizzarlo.

Non essendo a conoscenza se si debba fare per legge e ritenendo che forse la proposta di istituire l'Osservatorio si possa realizzare anche nell'ambito della Conferenza, fa, inoltre, presente che essendo comunque interessato a che ciò si realizzi, si può utilizzare detta procedura.

Il **Sindaco CHIAMPARINO** osserva che forse per il resto converrebbe istituire un tavolo tecnico.

Il **Ministro MARONI** passa, infine, all'esame del **punto n. 8) dell'o.d.g.** recante *"Varie ed eventuali: Richieste di chiarimenti da parte dell'UPI (come da nota del Presidente Melilli al Ministro Maroni del 26 febbraio 2009) sui seguenti argomenti:*

- *Patto di stabilità, spese in conto capitale;*
- *Tagli ai trasferimenti erariali per costi della politica;*
- *Disposizioni legislative in materia di personale;*
- *Decreto del 9 dicembre 2008 sugli Enti in dissesto;*
- *Disciplina dell'imposta provinciale di trascrizione;*
- *Riduzione incentivi per la progettazione di opere pubbliche».*

Il **Ministro MARONI** fa presente che sono stati inseriti tutti i punti richiesti.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il **Presidente MELILLI**, a nome dell'UPI, riguardo al patto di stabilità fa innanzitutto presente che la questione, - che esporrà molto brevemente considerato il dibattito in corso - riguarda, come è ovvio, unicamente una precisazione di natura politica, che è inoltre tempestiva, poiché, come noto, il Parlamento ha approvato, nella mattina di oggi, un Ordine del giorno rispetto al patto di stabilità.

Quindi, considerato che nella discussione in Commissione sull'emendamento presentato al Governo il Senatore Vegas ha ribadito che l'unico spazio possibile è quello del trasferimento del patto di stabilità dai Comuni, alle Province, alle Regioni, cioè che si possano far carico le Regioni di una parte del patto dei Comuni e delle Province - sottolinea che vi è una difficoltà rispetto a una valutazione complessiva.

Riguardo ai tagli ai trasferimenti erariali per la riduzione dei costi della politica, ritiene che si stia procedendo in modo non consono poiché - oltre ad essere evidente che non vi è la restituzione - le Province, come da dati in possesso, hanno certificato le minori spese per la riduzione dei costi della politica ed il Governo ha proceduto a tagli dei trasferimenti erariali per importi per tre volte superiori.

Espone, inoltre, che vi sono delle situazioni molto squilibrate, avendo ricevuto da qualche Regione i conti delle Province, e che vi è una discrasia totale, poiché viene dato un messaggio al Paese che vengono tagliati i costi della politica, e, poi, però ad esempio in una provincia, a fronte di un costo di 12 mila euro, vengano tagliati fondi per 386 mila euro.

Considerato, quindi, che vi è un problema poiché mancano soldi "veri" per i Comuni e per le Province, chiede al Ministro dell'economia e delle finanze di esaminare la questione considerato, tra l'altro, che i soldi vengono restituiti



Presidenza del Consiglio dei Ministri

solo per il 2008, nonostante l'interpretazione della norma vada nel senso che la suddetta restituzione vi dovrebbe essere anche per gli anni successivi.

Pur ben comprendendo che si è in momenti difficili, tuttavia non ritiene che ciò sia giusto ed osserva, poi, che ciò è, inoltre, squilibrato poiché i tagli, che sono stati effettuati, non sono tutti uguali, chiede pertanto che si proceda in modo che i tagli siano quelli effettivi perché vi è uno squilibrio molto rilevante.

Riguardo alla riduzione degli incentivi per la progettazione di opere pubbliche, premesso che è questione importante perché sta determinando moltissimi contenziosi, espone che inopinatamente una norma, proposta dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, On. Brunetta, ha disposto che non si può più dare ai tecnici dipendenti degli Enti locali, che progettano le opere pubbliche, il 2%, ma bisogna dare lo 0,50%.

Osservato che così si spende tre volte tanto, perché con questa disposizione nessun tecnico del Comune o delle Province accetta incarichi di progettazione, espone che è pervenuta una circolare della Ragioneria generale dello Stato nella quale è indicato che la norma non entra in vigore da quando è stata emanata, ma entra in vigore per cassa per cui, se è stato dato un incarico nel 2008 ad un tecnico con un contratto che prevede un compenso del 2%, ora procedendo alla liquidazione, tale compenso non si può più corrispondere.

Fatto presente che la Corte dei conti della Regione Lombardia si è espressa sull'irretroattività della norma, come sostenuto dall'UPI, ritiene – richiedendo un intervento del Sottosegretario al riguardo – che sia da porre all'attenzione della Ragioneria generale dello Stato il fatto che le norme hanno effetto da quando entrano in vigore, e fa presente che se un tecnico, che ha realizzato un progetto stipulando un contratto con l'Amministrazione, dovesse fare ricorso,



Presidenza del Consiglio dei Ministri

esso sarà accolto, poiché i dirigenti delle Province si atterranno alla circolare della Ragioneria nei confronti della quale – come noto – sono tutti timorosi.

Fatto, inoltre, presente di avere, come Presidente dell'UPI, comunicato con una nota indirizzata alle Province di non seguire la circolare della Ragioneria, non potendo comportarsi diversamente, chiede al Sottosegretario di esaminare la questione.

Riguardo alle disposizioni normative in materia di personale consegna un documento che viene allagato al presente verbale (All. 7)

Riguardo al Decreto del 9 dicembre 2008 sul rapporto dipendenti – popolazione per gli Enti locali in dissesto, rammenta che nell'esame dello schema di decreto in sede di Conferenza Stato-città – come da approvato relativo verbale – il Ministro dell'interno convenne con quanto l'UPI aveva rappresentato in ordine al fatto che le Province italiane non hanno lo stesso numero di dipendenti, perché non hanno le stesse deleghe, e che, quindi, il rapporto tra abitanti e numero di dipendenti nelle singole Province non può essere un numero nazionale, perché in Piemonte le Province svolgono il triplo delle funzioni che svolgono le Province della Puglia, ed è quindi ovvio che abbiano più personale le Province del Piemonte che quelle della Puglia, a parità di condizioni storiche.

Premesso che il decreto riporta, dapprima, la frase, che è da notare, “visto il parere favorevole espresso dalla Conferenza Stato-Città” e, quindi, anche dal Ministro dell'interno, che convenne sulla proposta di modifica formulata dall'UPI, e, poi, la nota con la quale il Ministero dell'economia e delle finanze esprime parere contrario all'inserimento della modifica proposta dall'UPI – ritiene che la metodologia poteva essere diversa poiché, visto il parere contrario del Ministro dell'economia e delle finanze all'accoglimento della



Presidenza del Consiglio dei Ministri

modifica proposta dall'UPI, sarebbe stato opportuno riesaminarla, almeno per comprendere le ragioni del suo mancato accoglimento.

Ritiene che è irrazionale trattare due Enti diversi nella stessa maniera e che, invece, i dipendenti, oltre un numero base uguale per tutti, sono, poi, da calcolare in relazione alle funzioni e precisa che non vuole trovare un *escamotage* per far sì che le Province debbano avere più dipendenti applicandosi, peraltro, il decreto non solo agli Enti in condizione di dissesto – e le Province non vanno in condizione di dissesto – ma anche rispetto ad altre procedure (mutui, spese di personale, contenimento delle spese).

Afferma di continuare a rimanere meravigliato dalla rigidità manifestata dal Ministero dell'economia e delle finanze anche perché – a parte il fatto che se la Conferenza assume una decisione all'unanimità, essa non può essere tralasciata soltanto perché il Ministro dell'economia e delle finanze non ha condiviso – non ritiene che sia un buon modo di procedere, e non solo per l'UPI, ma anche per il Presidente.

Aveva, infatti, ritenuto che una volta sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, On. Tremonti, nel caso di parere negativo, il tutto sarebbe stato riproposto per l'esame della Conferenza, tant'è che si discuteva di istituire un tavolo tecnico al riguardo, e, quindi, considera incomprensibile questo atteggiamento.

Riguardo alla disciplina dell'imposta provinciale di trascrizione, espone – facendo presente che trattasi di un problema serio – che essendo – come noto – per detta imposta fissato un minimo ed un massimo, si è avuto un problema con la Provincia di Firenze, che inopinatamente ha abbassato il livello minimo dell'imposta determinando come conseguenza che le grandi imprese, che gestiscono autonoleggi, hanno trasferito la sede sociale nella Provincia.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Osservato che ciò potrebbe anche sembrare una logica conseguenza del federalismo ed in linea di massima – come, altresì, da osservazione del Ministro Maroni – di “una sana competizione”, espone che il problema adesso è ancora più grave perché, mentre le Province delle Regioni a Statuto ordinario non possono abbassare il livello minimo dell’imposta, la Regione Valle d’Aosta può procedere a ciò, per cui tutte le Province del Piemonte stanno registrando una drammatica caduta di gettito, dal momento che le più grandi imprese si stanno trasferendo in Valle d’Aosta.

Ritiene che le relative norme non possano valere solo per le Regioni a Statuto ordinario, perché ciò comporta un reale squilibrio.

Al riguardo fa presente che essendo semplice il trasferimento della sede sociale dalla Provincia di Torino in Valle d’Aosta – come assicura - si sta verificando che tutte le imprese del Nord si stanno trasferendo in termini di sede sociale in Valle d’Aosta e che non si tratta del privato, che non trasferisce la residenza se deve pagare un’imposta di trascrizione, ma delle grandi imprese che gestiscono autonoleggi, rent a car e via elencando.

Afferma che se l’imposta si può portare a zero, occorre decidere per tutti che un’imposta non parte da un minimo, bensì da zero.

Il Presidente DOMENICI chiede in tutto ciò che cosa rilevi la Provincia di Firenze

Il Presidente MELILLI fa presente che la Provincia di Firenze ha innescato il meccanismo decidendo improvvisamente di andare sotto il minimo e che ciò ha generato un disastro.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ritiene come da emendamento consegnato che, affinché valga nelle Regioni a Statuto speciale il divieto di scendere sotto il minimo fissato per l'imposta, bisogna predisporre una norma.

Pur non essendo a conoscenza adesso se ciò sia possibile tecnicamente, afferma che tuttavia resta il fatto che un'imposta non può avere due canali diversi anche se si rende conto che il problema non è di facile soluzione, rammentando in proposito l'esempio dell'ICI che è stata con norme disciplinata in modo identico su tutto il territorio nazionale.

In conclusione, afferma che è favorevole alla competizione ma che la stessa deve prendere piede da due livelli identici di partenza.

Il **Sottosegretario MOLGORA** premesso che non ci sono preclusioni per un emendamento, fa presente che, a giorni, verrà emanata una Risoluzione che riafferma il consolidato principio per cui, se vi è una legge statale sulle imposte erariali attribuite ad altri Enti, come nel caso in esame alle Province, i limiti previsti dalla legge devono essere rispettati, ribadendo così nuovamente quanto è stato stabilito in precedenza per l'ICI.

Fa, quindi, presente di nutrire qualche perplessità circa il fatto che queste Risoluzioni non valgano per le Regioni a Statuto speciale e per le Province autonome poiché già in situazioni passate – ad esempio l'IRAP – anche i citati Enti sono stati tenuti a rispettare i limiti fissati dalla normativa nazionale. Ritiene, pertanto, che la Risoluzione dovrebbe definire, una volta per tutte, la questione e rappresenta l'intervento più rapido, che si può operare, per dare immediatamente un indirizzo alla norma.

Inoltre ritiene che occorre tener presente che - se si procede nell'ottica di affermare – come sempre ritenuto dalla Corte Costituzionale, ad esempio,

me



Presidenza del Consiglio dei Ministri

nell'ambito dell'IRAP – che quando ci sono imposte erariali attribuite ad altri Enti (Regioni, Province e Comuni) i limiti stabiliti dalle norme erariali prescrivono che gli Enti devono rimanere all'interno del binario tracciato dalla legislazione - non c'è solo il limite della tariffa, ma anche quello delle categorie, poiché la legge stabilisce quattro categorie in cui può esserci l'esenzione e non stabilisce che per una categoria si può fare.

Ritiene, quindi, che bisogna regolamentare anche quell'aspetto.

In proposito, osserva che uno degli aspetti particolari è costituito dal fatto, ad esempio, che la Provincia di Firenze ha ridotto l'aliquota al di sotto del limite soltanto per alcune categorie, tipo gli autonoleggi, e non per tutti i cittadini e che ciò non ha determinato una riduzione della pressione fiscale, ma la sottrazione di risorse ad altre Province.

Essendo questo l'effetto perverso determinato da detto modo di procedere, conclusivamente ritiene che per queste ragioni bisogna dare indicazioni in ordine al fatto che le categorie devono essere ben definite e sono quelle stabilite dalla legge.

Pur potendosi anche discutere se il limite si può portare a zero o se si vuole prevedere delle categorie in più o ridurle, tuttavia, stante l'esistenza di quella norma, ritiene che, se essa deve essere seguita, lo si deve fare nella sua interezza, sia per quanto riguarda le aliquote, sia per quanto riguarda gli importi speciali, dunque agevolazioni ed esenzioni.

Osserva, quindi, che la questione posta dall'emendamento non riguarda soltanto l'aliquota, ma anche tutto l'insieme, ovverosia le categorie poichè, altrimenti, viene meno il principio in base al quale si dà un binario alla norma attraverso una norma statale.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ribadito che non vi è nessuna preclusione alla possibilità di modificare la norma, osserva che tuttavia in questo modo si allungherebbero ancora di più i tempi e fa presente, quindi, che vi sarebbe la volontà di emanare la Risoluzione proprio per dare nel giro di qualche giorno quell'indirizzo, anche perché probabilmente si è già perso troppo tempo.

Valendo lo stesso discorso per la questione dell'emendamento, propone, intanto, di intervenire con la Risoluzione, che ritiene che si applichi anche alle Province autonome, riaffermando il consolidato principio sulle imposte erariali attribuite agli Enti.

Il **Ministro MARONI** riguardo ai costi della politica - premesso che è ben noto a tutti come è nata la norma : l'intendimento era quello di tagliare e si è trovato il riferimento nei costi della politica al buio - fa presente che di fatto, tuttavia, nella Finanziaria è previsto che, dal 2009 vi siano questi tagli, a prescindere dai costi della politica, per cui ritiene che si tratta solo di comprendere se c'è la possibilità o la disponibilità del Ministero dell'economia e delle finanze e del Governo a compensare la differenza.

Pertanto, si limita a segnalare, che ad oggi mancano ancora le certificazioni di 4 Province, 331 Comuni e 29 Comunità montane, nonostante i numerosi solleciti.

Riguardo il decreto sugli Enti in dissesto, dichiara che il parere era della Conferenza, ma il concerto era tra il Ministero dell'interno e il Ministero dell'economia e delle finanze, e che tale parere è stato di fatto riportato in Conferenza.

Quindi, non essendovi ulteriori interventi, alle ore 16,20, dichiara sciolta la seduta.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL SEGRETARIO

Dottssa. Marcella Castronovo

Marcella Castronovo

IL PRESIDENTE

Il Ministro dell'interno

On.le Roberto Maroni

Roberto Maroni